

Due brani di Luigi Galvani

Il "secondo esperimento" di Galvani, del 20 settembre 1786 è da lui descritto, tra l'altro, nel modo seguente:

Afferrò egli [Rialp] il tronco della rana, nel cui midollo spinale era stato posto a traverso l'uncino e la tenne sospesa per un piede in modo che quando l'uncino toccava il piano superiore della scatola argentea, anche il piede dell'opposta zampa lo toccasse; ed ecco proprio al momento in cui il piede toccava il piano, contrarsi tutti i muscoli della zampa che veniva così portata in alto; subito dopo però il piede ricadeva sul piano e poi di nuovo risaliva, per cui, per uno spazio di tempo non piccolo, il fenomeno persisteva e la zampa alternativamente cadeva sul piano e poi si risolleleva come se "saltasse".

Nel 1797 Galvani scrive:

Egli [Volta] vuole questa elettricità la stessa che quella comune a tutti i corpi; io, particolare e propria dell'animale; egli pone la causa dello sbilancio negli artifici che si adoprano, e segnatamente nella differenza dei metalli; io, nella macchina animale: egli stabilisce tal causa accidentale ed estrinseca; io, naturale ed interna: egli in somma tutto attribuisce ai metalli, nulla all'animale; io, tutto a questo, nulla a quelli, ove si consideri il solo sbilancio.